

Gabriella Imposti

Lo sviluppo dei *gendernye issledovanija* in Russia nell'ultimo decennio

1. Profilo storico

Secondo Ol'ga Voronina, direttrice del Centro Studi sul Genere di Mosca (*Moskovskij Centr Gendernych Issledovanij*), nonostante la riflessione filosofica sul sesso fin dagli ultimi anni del XIX secolo sia approdata a soluzioni diverse, anche contraddittorie, che la risolvono di volta in volta in maniera positiva esaltandolo e valorizzandolo (Rozanov) oppure negativa, condannandolo e negandolo (Tolstoj), permane sostanzialmente un'impostazione comune che vede il principio maschile come dominante e quello femminile come subordinato. In entrambe le impostazioni si dà inoltre per scontata la coincidenza tra i campi semantici delle nozioni di 'donna', 'femminile' da una lato e 'sessualità' dall'altro. Si può certo parlare di gradi diversi di subordinazione e sussidiarietà del femminile rispetto al maschile, tuttavia non si raggiunge mai una vera parità. Questo 'pregiudizio' pare inserirsi agevolmente nel sistema di opposizioni binarie già individuato a suo tempo da Lotman e Uspenskij, accanto a quelle già note di 'proprio e altrui' (*svoe/čuzoe*), bene e male, dove purtroppo nell'opposizione maschile/femminile quest'ultimo termine viene ad occupare inevitabilmente il ruolo dell'altrui, dell'estraneo e del male¹. Una situazione evidentemente generata e riflessa dal profondo carattere patriarcale della mentalità russa.

Nell'ambito del movimento femminista russo prerivoluzionario, d'altra parte, si usa ampiamente l'aggettivo *ženskij* (femminile) sia nella denominazione delle organizzazioni che in quella delle varie pubblicazioni: ("Ženskie novosti" Sankt-Peterburg 1866-68, "Ženskoe obrazovanie" Sankt-Peterburg 1876-1891, "Sojuz ženščin" 1910-1917, ecc.) focalizzando cioè l'attenzione su un unico elemento dell'opposizione.

¹ "Хотя во всех рассмотренных нами теориях пола прошлого (от религиозно-мистических до атеистической) используется разная терминология и разные подходы, в сущности своей они очень схожи. Это теории, определяющие 'мужское начало/мужской принцип' как доминирующее, а 'женское начало/женский принцип' – как дополнительное. Правда, степень женской дополнительности может быть и очень высокой, но никогда не бывает выше или равной мужской. Такая интеллектуальная ситуация и отражает, и продуцирует глубинную патриархатность российского менталитета, в котором мир по-прежнему фатально разделен на систему бинарных оппозиций добра и зла, своих и чужих, мужчин и женщин.", Voronina 2000; cito il testo riportato sul sito <www.osi.ru> consultato nel 2002.

Dopo la rivoluzione, anche a livello linguistico, ci si sposta dall'ambito del femminile, relativo alla donna a quello relativo al 'sesso' (*pol*): oggetto della discussione diventano per un certo periodo la questione sessuale (*polovoj vopros*), i rapporti sessuali (*polovye otnošženija*), la vita sessuale (*polovaja žizn'*). Anche se viene messo inizialmente in rilievo il problema del rapporto tra i sessi, nel corso del dibattito pare tuttavia ripetersi, seppure in modo meno manifesto, la medesima identificazione tra 'donna' e 'sesso' che avevamo osservato in precedenza.

L'aspirazione della Kollontaj a stabilire "nuovi rapporti tra donne e uomini sulla base dell'affetto come un'unione tra persone eguali nella società comunista"² fu ben presto ricondotta nell'alveo della famiglia, pur nella sua nuova concezione 'proletaria', riattribuendo quindi alla donna il suo storico ruolo di 'riproduttrice'.

In epoca sovietica la 'questione femminile' era dunque ufficialmente ritenuta risolta mediante l'annullamento delle differenze obiettive tra donne e uomini e si considerava raggiunta una piena parità di diritti e doveri tra maschi e femmine. I fatti raccontano tutt'altra storia. Si può parlare, come suggerisce la Voronina, di un modello 'neo-tradizionale'³ dei ruoli maschili e femminili nella società sovietica, di un nuovo tipo di patriarcato nella sua forma estrema, costituita dal totalitarismo, dove nel ruolo dominante al maschio si sostituisce lo stato.

В каком-то смысле можно сказать, что крайним выражением маскулинизма является политический тоталитаризм. [...] Иными словами, в тоталитарном советском государстве на фоне формального гендерного равноправия происходило не просто сохранение, но и усиление маскулинистской парадигмы в сознании, что сопровождалось подавлением и агрессией ко всему, ассоциирующемуся с феминным⁴.

Negli ultimi anni dell'era sovietica, anche grazie alla *perestrojka*, si è registrato un indebolimento della compattezza della censura sulle problematiche femminili nel paese e il progressivo aprirsi alla possibilità di introdurre un approccio nuovo, che tenesse conto dell'evoluzione dei cosiddetti *women's studies* in ambito sociologico in Occidente, e in particolare negli USA, dove, a partire dagli anni '70 si era passati dalla nozione biologica di 'sesso' a quella ben più complessa di 'genere'. In URSS infatti, fino ai tardi anni Ottanta, ben pochi – se non gli *uzkie specialisty* – erano al corrente di

² Kollontaj 1923 (1979).

³ "Я бы назвала эти модели неотрадиционными, поскольку они являются своеобразной комбинацией традиционных и модернистских ценностей: с одной стороны, для женщин допустимо иметь высокий уровень образования, профессиональной подготовки и даже сделать карьеру (если сможет). С другой стороны, любая женщина всегда должна помнить и демонстрировать окружающим принятие традиционной модели феминности (включающей женственность, приверженность семье, слабость, и главное - сознание вторичное своего бытия по сравнению с мужчинами)." (Voronina 2000).

⁴ Voronina 2000.

tale disciplina e di tale nozione. Il termine sesso, *pol*, continuava ad essere usato tanto in ambito sociologico e nella lingua corrente con le implicazioni e giochi di parole che è facile immaginare.

Anastasija Posadskaja, una dei cofondatori del *Moskovskij Centr Gendernych Issledovanij*, ricorda quanto poco fosse gradito il tema della ‘questione femminile’ negli studi socioeconomici degli anni Ottanta e come sostanzialmente si trovasse isolata in quel campo fino a quando nel 1988 non fu chiamata a condurre ricerche proprio in quell’ambito da Natal’ja Rimaševskaja, direttrice dell’Istituto di Problemi socioeconomici della Popolazione dell’Accademia delle Scienze (*Institut social’no-ekonomičeskich problem narodonaselenija*) creato proprio in quell’anno. Anastasija Posadskaja ammette in un’intervista per “New Left Review”⁵ che all’epoca ignorava gli orientamenti del femminismo occidentale, ma di aver scoperto ben presto come questo fosse vicino ai suoi interessi⁶. Fu l’inizio di un sodalizio personale e scientifico tra alcune studiose in ambito socio-economico, statistico e filosofico, che, oltre alle già citate, comprendeva Ol’ga Voronina, Valentina Kostantinova, Natal’ja Zacharova e che inaugurò di fatto gli *women’s studies* in Russia. Questo piccolo circolo si dette il nome di LOTOS, “Lega per l’emancipazione dagli stereotipi sessuali”, e sognava di costituire un Centro interamente dedicato agli studi sulle donne⁷.

Il lavoro per realizzare questo sogno iniziò ben presto quando, alla fine del 1989, grazie al sostegno per le politiche della famiglia da parte delle donne deputato elette al Congresso dei Soviet, fu avanzata e accolta la richiesta per l’istituzione di un Centro Studi sul Genere. E dunque nel maggio 1990 il termine ‘гендер’ fa la sua comparsa ufficiale nella denominazione del già citato Centro Studi sul Genere di Mosca creato presso l’Istituto di Problemi socioeconomici della Popolazione dell’Accademia delle Scienze⁸. Si tratta, com’è evidente, di un prestito dall’inglese *gender* resosi necessario proprio per operare una netta distinzione, da un lato rispetto alla nozione di *rod* – ‘genere grammaticale’ – e dall’altro alla categoria sessuale, biologica, del termine *pol* – ‘sesso’ – per comprendere tutta la sfera sociale e storica, che nella terminologia degli *women’s studies* è significata appunto dal termine *gender*⁹. Tuttavia, almeno inizialmente, come sottolinea Irina Aristarchova, si trattava di un termine che “resta[va] ancora da ‘tradurre’ nel testo russo in quanto rimane[va] marginale e non ha [aveva] acquisito circolazione e diffusione culturali all’interno del contesto russo”¹⁰. La Aristarchova si chiede se non sarebbe meglio optare invece per il vocabolo russo *rod*, di più ampia circolazione e comprensione sociale, proprio perché collega le nozioni di ‘genere’, come appartenenza a una famiglia, a un clan, a una generazione, a quelle di nascita,

⁵ Posadskaja 1992.

⁶ Posadskaja 1992: 10.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Per una storia del centro vedi il sito del Centro: <www.gender.ru>.

⁹ Cheauré, Eyder 1999: 15; cf. anche Voronina 1999.

¹⁰ Per una storia del termine in ambito russo vedi Aristarchova 2000. Cf. anche Kirilina 2000.

origine e infine – come s'è detto – a quelle di genere grammaticale, maschile, femminile e neutro. Tuttavia nella semantica del vocabolo russo *rod* è insito anche il rischio di ricadere in una sorta di “rinascita del patriarcato”¹¹, proprio in virtù delle connotazioni ‘familiari’ cui si è accennato, per questo motivo da parte di altri studiosi è stata proposta anche la locuzione *social'nyj pol*¹².

In questo senso, in ambito russo si osserva anche il tentativo di superare la impostazione ‘femminista’, che in questa realtà socio-storica se da una parte non può non identificarsi con le teorie della Kollontaj, dall'altra sconta un pregiudizio spesso sprezzante e ben radicato nella società sovietica, soprattutto, paradossalmente, tra le donne. Si potrebbe in definitiva considerare lo sviluppo di questa disciplina e la nascita del Centro Studi sul Genere di Mosca come un segno di democratizzazione della società sovietica e post-sovietica, di volontà di indagare quelle ‘macchie bianche’ che permangono nella propria autorappresentazione:

Эти изменения в российской науке имели, можно сказать, революционный характер. Условно их можно назвать процессом ‘гуманитаризации и демократизации’ российской науки, поскольку они отражают переориентацию науки с преимущественного обслуживания милитаристских и идеологических запросов/заказов авторитарного государства на теоретические и эмпирические исследования, связанные с возникновением и развитием демократических институтов и гражданского общества в России¹³.

L'evoluzione dei *gendernye issledovanija* in Russia nell'ultimo decennio del XX secolo può essere suddivisa in 4 tappe.

La prima fase va dal 1990 al 1992 circa e ha visto ovviamente l'assimilazione del nuovo paradigma scientifico per mezzo di una massiccia opera di traduzione e diffusione in ambito accademico di testi fondamentali; momento cruciale di questo processo fu la Prima Conferenza Internazionale per gli Studi sul Genere (*Pervaja meždunarodnaja konferencija po gendernym issledovanijam*) tenutasi a Mosca nel novembre del 1990 sotto il patrocinio dell'UNESCO. Negli anni successivi (1991-1992) furono poi organizzati forum dedicati alla stessa tematica; intanto si stava creando una rete di organizzazioni femministe in altre città. Già nel 1991 fu completato un volume dedicato al problema delle donne in Russia, curato da A. Posadskaja, che all'epoca però non trovò editori in patria a causa dello scarso interesse per la questione e fu pubblicato in inglese all'estero qualche anno dopo¹⁴. In questo stesso periodo entrano

¹¹ Così si esprime A. Posadskaja.

¹² Aristarchova 2000: 79-80. Questa locuzione è usata ad esempio nella traduzione russa del libro a cura di Per Monson, *Contemporary Western Social Theories* (1993). Il Centro Studi sul Genere ha dedicato molta attenzione alla spiegazione e, per così dire, alla messa in circolo dei termini specifici della critica femminista, come testimonia un articolato glossario contenuto nel suo sito.

¹³ Chotkina 2000; cito il testo riportato sul sito <www.osi.ru>.

¹⁴ Posadskaja 1994.

nel lessico russo e si stabilizzano tutta una serie di termini, concetti e approcci scientifici mutuati dagli *women's studies* anglosassoni. Due riviste di sociologia, "Obščestvennye nauki i sovremennost'" e "Sociologičeskie issledovanija" cominciano a dedicare rubriche alle tematiche specifiche, ma si tratta ancora di casi isolati.

Il secondo periodo, relativo agli anni 1993-1995, vede l'incremento del numero dei centri e delle organizzazioni dedicate alla problematica del genere, in particolare vengono ufficialmente registrati i centri di Mosca, Pietroburgo, Ivanovo e della Carelia¹⁵. Un ruolo importante ha avuto anche la preparazione per la IV Conferenza Mondiale dell'ONU sulla condizione della donna svoltasi a Pechino (1995)¹⁶. Ciò ha comportato la creazione anche nella Federazione russa di speciali *curricula* universitari dedicati agli *women's studies*, introdotti dall'alto dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1996 sotto l'etichetta – a dire il vero un po' 'datata' – di *feminologija*, e rinominata dal 1998 *feminologija i gendernye issledovanija*¹⁷. In questo periodo si intensificano anche i momenti di incontro diretto tra studiosi russi e stranieri con un proficuo scambio di esperienze e idee che in qualche modo riesce a soddisfare la 'fame di informazione' degli studiosi russi. Permane tuttavia una certa scollatura tra i diversi centri sorti in territorio russo che non comunicano tra di loro, privilegiando piuttosto i rapporti con l'estero.

La terza fase, negli anni 1996-1998, vede lo stabilirsi di contatti più saldi tra i centri sorti nella Federazione russa e centri della CSI, ad esempio in Bielorussia e in Ucraina¹⁸, anche grazie alla conferenza "Gendernye issledovanija v Rossii: problemy vzajmodejstvija i perspektivy razvitija" (I *gender studies* in Russia: problemi di cooperazione e prospettive di sviluppo) organizzata dal Centro moscovita per gli studi

¹⁵ Indirizzi internet centri informazioni sulla storia del Centro di Mosca sul sito: <www.az.ru/women/texts/mcgi.htm>; sul Centro di Ivanovo: <w3.ivanovo.ru/Home/Gender/>; per il centro della Carelia vedi i siti <www.owl.ru/eng/women/aiwo/karelia.htm> e <www.wcons.org.ru/ru/main.php>.

¹⁶ In quell'occasione fu pubblicato il volume *Московский центр гендерных исследований (1990-1995). Юбилейная брошюра*, Moskva 1995 in russo e inglese.

¹⁷ "Создание вузовских программ по феминологии несколько сродны истории возрождения М. Горбачевым женсоветов в 1985 году. Насаждавшиеся по приказу 'сверху' и те и другие пройдут трудный и болезненный путь адаптации к современным реалиям и требованиям времени. И хотя с 1998 года программа стала называться 'Феминология и гендерные исследования', изменение названия было лишь первым шагом. Понадобились годы трудного и не всегда успешного диалога, чтобы два научных направления - феминология и гендерные исследования - смогли начать конструктивно взаимодействовать, несмотря на то, что по ряду теоретико-методологических аспектов их позиции по-прежнему несколько различаются." (Chotkina 2000).

¹⁸ Il Centro Studi sul Genere presso l'Università Europea di Scienze Umane di Minsk è stato fondato nel 1997 con il sostegno della Fondazione John D. e Catherine T. McArthur; per notizie sul Centro vedi il sito <www.gender.ehu.by/en/strip.php?id=2> [ultimo aggiornamento maggio 2004]. Sul Centro Studi sul Genere di Char'kov vedi il sito: <www.gender.univer.kharkov.ua/RUSSIAN/table.html> e su altri Centri in Ucraina vedi <afield.org.ua/femukr.html>.

sul genere (MCGI) nel gennaio 1996¹⁹. Un ruolo molto importante ha avuto in questo periodo anche l'organizzazione, grazie al sostegno finanziario del Fondo Ford, di 'scuole estive' dedicate all'argomento (*Rossijskie letnie školy po ženskim i gendernym issledovanijam*²⁰), che nei primi tre anni ha visto la partecipazione di circa 200 tra insegnanti, ricercatori e dottorandi interessati agli studi sul genere. Anche grazie all'istituzione di queste scuole estive comincia a svilupparsi in Russia un approccio più autoctono agli *women's studies* con un conseguente salto di qualità che permette il passaggio delle conoscenze dall'ambito esclusivamente accademico, di ricerca, a quello didattico-universitario. Inizia anche un'opera massiccia di raccolta di dati sul campo, con inchieste, ricerche e progetti volti ad elaborare una metodica applicata alle specifiche condizioni sociali russe. Il supporto informatico ha avuto un ruolo fondamentale con la costituzione di un *network* di centri, in Russia e nella CSI, collegati tra loro, cosa che ha permesso uno scambio in tempo reale di informazioni, dati, esperienze, testi, ecc. superando il precedente isolamento degli istituti di ricerca²¹.

La quarta fase, che può considerarsi ancora in corso, vede uno sforzo teso a legittimare e diffondere il più possibile i *gender studies* a livello universitario, nonostante le comprensibili difficoltà inerenti allo sviluppo di un campo di studio eminentemente interdisciplinare come questo e quindi di difficile collocazione nei rigidi schemi della struttura universitaria. I *gendernye issledovanija* sono stati introdotti nei programmi di sociologia, antropologia, filosofia, linguistica, storia, psicologia, ecc. Sono stati creati corsi di studio specifici e scritti anche manuali appositi. Si registra un vero e proprio boom di pubblicazioni su questo argomento²².

In questi ultimi dieci anni si è riusciti ad assimilare il paradigma degli *women's studies* e a farlo proprio, adattandolo alla specifica situazione russa, mettendolo in circolazione, non solo in ambito scientifico, ma anche in ambito giuridico e a livello governativo (nonostante le resistenze di una rinnovata tendenza neo-patriarcale e neo-clericale); si è riusciti a formare nuovi studiosi, dottori di ricerca, ricercatori, insegnanti, sia a livello universitario che scolastico, consapevoli di questa problematica e in grado di utilizzare gli strumenti critici necessari; sono stati pubblicati centinaia di libri, non solo traduzioni di testi classici, ma anche opere originali. La disciplina ha trovato una sua collocazione all'interno dei curricula universitari²³. Si è allargata la geografia dei centri studi sul genere, che si collocano in più di 60 città della Russia e della CSI. Ricordiamo tra l'altro il Movimento delle donne russe (*Dviženie ženščin Rossii*)

¹⁹ Cf. *Материалы конференции "Гендерные исследования в России: проблемы взаимодействия и перспективы развития"*, 24-25 января 1996 года. М., МЦГИ, 1996.

²⁰ Scuole estive russe per gli *women's e gender studies*.

²¹ Per gli indirizzi del 'women webring' si veda <www.owl.ru/webring.html> e anche <O.webring.com/hub?ring=1stww>.

²² Sui diversi siti dedicati ai *gender studies* citati sopra sono consultabili estese bibliografie di carattere specialistico.

²³ Ad esempio l'università Europea di Pietroburgo (*Evropejskij Universitet v Sankt Peterburge*), fondata nel 1994, tra le sue facoltà annovera anche un Centro Studi sul Genere (*Centr gendernych issledovanij*, vedi il sito <eu.spb.ru/map.htm>).

fondato a Mosca nel novembre 1996²⁴ e diretto da Ekaterina F. Lachova, presente in oltre sessanta località della Federazione Russa, che inoltre pubblica il mensile “Ženščiny Rossii” e partecipa alla rivista scientifica “Ženščiny v Rossijskom obščestve”. Anche nelle ex repubbliche sovietiche dell’Asia centrale sono stati fondati centri studi sul genere, ad esempio a Taškent in Uzbekistan²⁵.

Scorrendo i titoli delle pubblicazioni è evidente come l’orientamento socio-economico e socio-politico degli studi sia quello prevalente.

Per quanto riguarda l’applicazione di questa prospettiva all’ambito letterario, per il momento occorre osservare che sono stati soprattutto gli studiosi (le studiose) stranieri, in particolare anglosassoni, a dedicarsi a questo campo di indagine. Fin dagli ultimi anni Ottanta è iniziata una serie di pubblicazioni²⁶ dedicate ad una sorta di mappatura della scena letteraria russa dal punto di vista femminile e di genere. La critica russa non sembra ancora particolarmente interessata all’argomento, nonostante le polemiche sulla cosiddetta *žen’skaja proza* non siano mancate.

2. Qualche osservazione terminologica

È interessante notare che negli studi dedicati al genere, (e non si intende solo il genere femminile, ma anche quello maschile con tutti i corollari sociologici del caso), si tende a evitare derivati di *žen’a* e *mužč’ina*, sostituiti da nuovi termini, evidentemente anche questi mutuati e adattati dall’inglese.

Si tratta in particolare di *femininnyj* e *maskulinnyj*, dall’inglese *feminine* e *masculine*, con relativi derivati: *femininnost’* e *maskulinnost’*

femininnyj
femininnost’
feminologija
feministkij

maskulinnyj
maskulinnost’
maskulinizm
maskulinistkij
maskulizirovat’
maskulizirovannyj

Nei testi che abbiamo esaminato, dove ricorrono questi termini, si evince che la produttività di *maskulinnyj* è maggiore rispetto a quella di *feminnyj*. Dal contesto di uso non possiamo non rilevare comunque una connotazione negativa del termine *maskulinnyj* e derivati. D’altra parte, come si evince dai dizionari consultati, anche a termini già da tempo attestati nel lessico russo come *feminizirovat’* si attribuisce un significato negativo, in quanto “perdita delle caratteristiche maschili (o meglio virili) da parte

²⁴ Indirizzo: 1039009 Mosca, ul. Bol’shaja Dmitrovka, d. 7/5, int. 309, e-mail: oopdgr@moscow.portal.ru, informazioni sul sito: <www.owl.ru>.

²⁵ Vedi il sito del Centro Studi sul Genere di Taškent (*Taškentskij Centr gendernych issledovanij*) <www.gender.uz/research/index.html.>.

²⁶ Per una estesa bibliografia degli studi anglosassoni in merito vedi il sito <www.lu.se/slav/karinbib.htm>.

dell'uomo a favore di quelle [presumibilmente inferiori] femminili". Dal punto di vista della formazione della parola occorrerà dire che l'esistenza nel lessico del termine 'Femina' è attestata nella denominazione dell'organizzazione omonima, basata in una città del Tatarstan, Naberežnye Čelny, e fondata da Elena Maškova nel maggio del 1994²⁷. Quindi in certo senso si può parlare di questa parola come base derivante di *feminnyj* e *feminnost'*, mentre nei materiali da me esaminati non è stato possibile trovare l'equivalente 'maskul'²⁸.

Nello *Slovar' novyx slov russkogo jazyka seredina 50-ch - seredina 80-x godov* è registrato il termine *feminizacija* con il significato di: "priobretenie (mužčinami) ženskich čert, projavljajuščichsja v povedenii, odežde, obraze žizni. Razvitie osoby mužskogo pola ženskich vtoričnyx polovyx priznakov". Troviamo anche: *feminizirovat'* = "podvergat'sja feminizacii"²⁹. Questi significati sono stati registrati sin dagli anni Settanta.

Sono assenti le parole *gender*, *maskulinnyj* e *patriarchal'nyj*³⁰.

Nel *Bol'soj tolkovyj slovar' russkogo jazyka* oltre alle voci *feminizacija*, *feminizirovat'sja*, *feminist*, *feminističeskij*, *feministka* e *feministskij* troviamo:

femininnyj = "(prof.) charakternyj dlja ženščin, 'femininnaja tendencija' 'f-ye kačestva'." E inoltre *femininnost'*³¹.

Nel dizionario *Novoe v russkoj leksike. Slovarnye materialy 1987 goda*, relativo allo spoglio di riviste e quotidiani del 1987, si registrano:

femininnyj = "charakternyj dlja ženščin, ženskij (ot lat. Feminus (ženskij) +-n (yj));

feminizacija = "rost tipično ženskich kačestv , femininnych"³²;

maskulinizacija = "rost tipično mužskich, maskulinnych čert" [registrato sulla "Komsomol'skaja Pravda" il 14-11-1987]³³.

Altri prestiti entrati nel gergo degli *women's studies* russi sono ad esempio:

1. il calco di traduzione *ženskije issledovanija*;
2. le locuzioni: *gendernyj balans*, *gendernaja differenciacija*, *gendernaja ideologija*, *gendernaja sistema*, *gendernaja rol'*, *gendernaja stratifikacija*, *gendernoe neravenstvo*, quest'ultimo sostituisce ovviamente *polovoe neravenstvo*³⁴.

²⁷ Le notizie relative all'organizzazione si trovano sul sito <www.femin.ru/history.phtml>.

²⁸ Sulla *maskulinnost'* cf. Kon 2004.

²⁹ SNS: 811.

³⁰ Da notare la variante '*patriarchatnyj*', attestata ad esempio nel citato saggio della Voronina.

³¹ BTS: 1419.

³² NRL: 295.

³³ NRL: 137.

³⁴ Cf. glossario sul sito del centro di Taškent.

La parola *identičnost'*, già presente nel lessico russo accanto al significato consueto di 'essere uguale a' (*toždestvo*), ha assunto quello di *ličnost'* (come ad esempio *udostoverenie ličnosti*), che troviamo già negli equivalenti inglese *identity* e italiano *identità*, un termine che nei *women's studies* costituisce una nozione ben precisa³⁵.

Abbreviazioni

- BTS: *Bol'soj tolkovyj slovar' russkogo jazyka*, a cura di S.A. Kuznecov, Sankt-Peterburg 1998.
- NRL: *Novoe v russkoj leksike. Slovarnye materialy 1987 goda*, a cura di N.Z. Kotelova, Ju. Denisenko, Sankt-Peterburg 1996.
- SNS: *Slovar' novych slov russkogo jazyka seređina 50-ch – seređina 80-x godov*, a cura di N.Z. Kotelova, Sankt-Peterburg 1995.

Bibliografia

- Aristarchova 2000: I. Aristarchova, *Trans-lating Gender into the Russian (Con)Text*, in: R. Braidotti, E. Vank, S. van Wichelen (a cura di), *The Making of European Women's Studies*, Utrecht (sd [2000]), pp. 67-82.
- Cheauré, Eyder 1999: E. Cheauré, C. Eyder, (a cura di), *Pol, Gender, Kul'tura*, Moskva 1999.
- Chotkina 2000: Z.A. Chotkina, *Gendernym issledovanijam v Rossii – desjat' let*, "Obščestvennye nauki i sovremennost'", 2000, 4.
- Kirilina 2000: A.V. Kirilina, *O primenenii ponjatija 'gender' v russkojazyčnom lingvističeskom opisani*, "Filologičeskie nauki", 2000, 3.
- Kollontaj 1923 (1979): A. Kollontaj, *Largo all'Eros alato: lettera alla gioventù lavoratrice*, in: Id. *Vivere la rivoluzione*, a cura di A. Holt, Milano 1979, pp. 205-222.
- Kon 2004: I.S. Kon, *Menjajuščesja mužčiny v izmenjajuščemsja mire. Kurs Lekcij* [consultato nel maggio 2004 nel sito]: <www.feminist.org.ua/library/gender/kon_maskulinism.php>.

³⁵ "Гендерная идентичность - Идентичность - 1. Свойство индивида оставаться самим собой в изменяющихся социальных условиях. 2. Результат осознания индивидом самого себя в качестве человеческой личности, отличающейся от других. Гендерная идентичность - осознание себя, связанным с культурными определениями мужественности и женственности. Существование трансвеститской и транссексуальной идентичностей показывает, что гендер не зависит только от пола, а является результатом построения гендерных идентичностей." Vedi la definizione nel sito <www.gender.uz/research/index.html>.

- Posadskaja 1992: A. Posadskaja, *Self-Portrait of a Russian Feminist. Interview with Anastasia Posadskaya*, "New Left Review", 1992, 195, pp. 3-19.
- Posadskaja 1994: A. Posadskaya (a cura di), *Women in Russia*, London-New York 1994.
- Voronina 1999: O. Voronina, *Svoboda slova i stereotipnyj obraz žensčiny v sredstvach massovoj informacii*, "Znamja", 1999, 2.
- Voronina 2000: A. Voronina, *Sociokul'turnye determinanty razvitiia gendernoj teorii v Rossii i na Zapade*, "Obščestvennye nauki i sovremennost'", 2000, 4, pp. 9-20.

Abstract

Gabriella Imposti

The Development of Gender Studies in Russia during the Last Decade

This paper provides a brief outline of the development of women's and gender studies in Post-Soviet Russia during the past decade. A series of internet sites linked with Centers for women's and gender studies are quoted. Moreover, some points of terminology connected with this issue are discussed.